

In assenza di Monsignor Lanzafame, credo spetti a me, introdurre i lavori di questo secondo convegno internazionale.

Lo farò brevemente allo scopo di lasciare qualche minuto in più ai relatori che in certi casi abbiamo costretto in certi tempi.

Intanto permettetemi di dire che l'associazione internazionale, nata ufficialmente proprio qui lo scorso anno, cui abbiamo dato nome "la veste rossa", cresce tra molte difficoltà e qualche ipotizzabile ritardo.

Tra gli obiettivi: favorire la ricerca e lo studio nell'ambito della cultura popolare religiosa, che non è solo Settimana Santa, della quale, peraltro, non possiamo parlare solamente per un paio di settimane all'anno, per poi dimenticarne in attesa di quella successiva.

Studio e ricerca si favoriscono con lo scambio di informazioni e di esperienze tra studiosi e ricercatori di verità storiche che, difficilmente, credo saranno mai perfettamente compiute.

Questi scambi di conoscenze, sono favoriti da occasioni come questa, ecco perché un altro obiettivo dell'associazione è continuare ad organizzare questi convegni la cui continuità è nell'annuncio del tema che ad esempio a Taranto sarà trattato il 19 ed il 20 settembre del 2009, annuncio che sarà dato e spiegato domani.

Dicevo non solo settimana santa. Non sono infatti casuali le presenze di Don Feliciano Foronda Blaquez, hermano mayor corrispondente del priore della Hermandad de la Virgen del Pilar di Siviglia, e di Valentino Mirto che è presidente o priore della confraternita del Miracoloso Crocifisso di Monreale, città poco distante da Palermo.

Entrambe queste due sodalizi, come si direbbe in Spagna, sono Hermandad de Gloria e non de Penitencia: cioè si occupano di periodi che sono al di fuori della Settimana Santa.

Quando il comitato scientifico lo scorso anno, al termine del primo convegno, scelse il tema di quest'anno, puntò su Hermandad e Confraternite. Ovvero su quel collante che ha tenuto legati saldamente nei secoli i fedeli alla chiesa, perché essa le permettesse di esprimere in maniera istintiva e genuina il proprio amore in Dio, seguendo i suoi insegnamenti.

Insomma si puntò su ciò che più di ogni altra cosa ha dato continuità, sapendo sopravvivere a se stessa, visto che per decenni, questi sodalizi sono stati nelle mani di persone semplici che non comprendevano certamente l'importanza delle carte e dei documenti che maneggiavano.

Ora queste pie associazioni sono diventate custodi non solo di documenti storici e di patrimoni artistici importanti. Ma anche custodi di costumi locali e fede, ricchezze che non possono essere sprecate, e tantomeno confuse con il folklore.

Sulle prospettive future ci auguriamo di sentire parole tranquillizzanti e positive, perché non vada perso quello straordinario gesto di amore dei nostri padri, che scelsero di passare dalla condizione di individui a quella ben più importante di fratelli nella fede e confratelli nella società.

*Gigi Montenegro*